

## Il racconto di Lewis e Clark: dai diari del Corps of Discovery alla costruzione dell'immagine pionieristica

Marina Dossena\*

Il 18 gennaio 1803 il Presidente Thomas Jefferson, attraverso un messaggio segreto al Congresso, chiedeva un finanziamento di 2.500 dollari (oggi sarebbero quasi \$ 122.000)<sup>1</sup> per una spedizione attraverso i territori a nord-ovest del fiume Missouri. La segretezza del messaggio era dovuta al fatto che sia la Spagna sia la Gran Bretagna avevano interesse per quei territori, ma era proprio ciò che aveva fatto la Gran Bretagna che aveva spinto Jefferson ad affrettare i tempi per organizzare una spedizione che avrebbe preso avvio ufficialmente il 14 maggio 1804, quasi un anno esatto dopo quella che è passata alla storia come "Louisiana Purchase". L'Inghilterra era alla ricerca un "passaggio a nord-ovest" verso l'oceano Pacifico sin dal 1497, quando Enrico VII aveva commissionato il viaggio di Giovanni Caboto, e nel corso dei decenni numerose altre spedizioni furono organizzate via terra e lungo le vie d'acqua. Una di queste fu condotta da Alexander Mackenzie, un commerciante di pelli scozzese che fu il primo europeo ad attraversare il continente americano a nord dell'odierno Messico.<sup>2</sup> Nell'ottobre 1792 Mackenzie andò da Fort Chipewyan a Fort Fork; da lì partì il 9 maggio 1793 e il 22 luglio dello stesso anno raggiunse la costa del Pacifico. Il suo *Voyages from Montreal to the Frozen and Pacific Oceans* fu pubblicato nel 1801 e questo libro convinse Jefferson che era arrivato il momento di cercare di tenere il passo con la concorrenza britannica.

La famosissima spedizione condotta da Meriwether Lewis e William Clark, che si sarebbe conclusa il 23 settembre 1806, fu sicuramente un punto di svolta nella storia dell'esplorazione del Nord America. Il viaggio da St. Louis, in Missouri, alla costa del Pacifico servì non solo a tracciare la mappa dei territori che si attraversavano, ma anche a raccogliere informazioni preziose su di essi e i loro abitanti. Inoltre, c'era un intento espansionistico commerciale e politico che ovviamente non poteva essere dichiarato come tale per ragioni diplomatiche, ma che gli studiosi hanno ben descritto.<sup>3</sup>

Per questo motivo numerosi studi si sono occupati della spedizione di Lewis e Clark dal punto di vista storico, geografico e politico;<sup>4</sup> l'analisi linguistica, invece, si è generalmente limitata a commenti piuttosto generici sul carattere spesso idiosincratico di ortografia, sintassi e punteggiatura che si osserva nei diari. Tuttavia, le edizioni elettroniche oggi disponibili permettono di prendere in considerazione anche altri elementi linguistici, specie per quanto riguarda le espressioni valutative dei testi in oggetto; diventa così possibile studiare le parole dei protagonisti e confrontarle con quelle di altre fonti.

In questo saggio attingerò a un'edizione elettronica dei materiali che riguardano questa spedizione, al fine di identificare che cosa sia disponibile e in che misura

sia possibile utilizzarlo per uno studio della rappresentazione e della valutazione.<sup>5</sup> In particolare, mi concentrerò sulla rappresentazione delle interazioni con le culture native, in modo da approfondire quanto presentato in alcuni miei studi precedenti e in preparazione.<sup>6</sup> Dopo una breve descrizione dei materiali oggetto di studio, la mia analisi si baserà sulla “teoria della valutazione” (*Appraisal theory*) per delineare come le scelte linguistiche mettano in evidenza atteggiamenti ideologici in prospettiva storico-discorsiva. Questo tipo di analisi condurrà a una riflessione su come una spedizione che aveva come obiettivo primario l’esplorazione sia divenuta un’icona della “conquista del West”: è infatti opportuno chiedersi se le rappresentazioni contenute nei documenti originali trasmettano atteggiamenti che possano giustificare questa evoluzione o se non si tratti invece di un’interpretazione successiva, basata su modelli che si sono cristallizzati nel tempo e che sono stati oggetto anche di approfonditi studi recenti.<sup>7</sup>

## I diari di Lewis & Clark: presentazione e considerazioni metodologiche

La mia analisi è condotta sui materiali contenuti nel sito *Journals of the Lewis and Clark Expedition Online* (d’ora in poi LCJ), cioè sulla Nebraska edition a cura di Gary E. Moulton, pubblicata fra il 2002 e il 2004 in occasione del bicentenario della spedizione. Accanto alle quasi cinquemila pagine dei testi completi dei diari compilati durante la spedizione e attualmente disponibili (non è infatti escluso che alcuni manoscritti non siano ancora stati ritrovati), il sito presenta riferimenti bibliografici, note biografiche, immagini, mappe e documenti audiovisivi in cui si intervista il curatore, brani dei diari sono letti ad alta voce e – cosa ancor più importante – si accede alla prospettiva delle popolazioni native attraverso brani tratti da *The Salish People and the Lewis and Clark Expedition* (University of Nebraska Press, 2005), predisposto da un consorzio comprendente il *Salish-Pend d’Oreille Culture Committee and Elders Cultural Advisory Council* e le *Confederated Salish and Kootenai Tribes*. Un’edizione precedente dei diari, datata 1904, è disponibile nel sito *American Journeys*, che include 181 resoconti (generalmente di prima mano) dell’esplorazione nord-americana – dalla Saga di Erik il Rosso (1000) al *North American Indian Portfolio* di George Catlin (1844) – digitalizzati dalla biblioteca e dagli archivi della Wisconsin Historical Society.<sup>8</sup>

Sebbene entrambe le edizioni elettroniche siano risorse preziose, purtroppo né l’una né l’altra si prestano a essere analizzate in modo automatico e neppure consentono ricerche booleane, benché in LCJ si possano condurre ricerche per autore e data e sia permesso l’uso di caratteri jolly. Inoltre, la considerevole varietà ortografica che presentano e di cui si dirà più oltre richiederebbe l’iterazione di ricerche senza garantire che il risultato sia davvero esauriente. Un’indagine quantitativa condotta con gli strumenti della linguistica dei corpora sarebbe dunque molto limitata.

D’altro lato, LCJ presenta il tipo di materiali per i quali un’indagine qualitativa può essere molto proficua se si segue un approccio storico-discorsivo.<sup>9</sup> Da questo punto di vista diventa possibile studiare LCJ sulla base della *Appraisal theory*,<sup>10</sup> i cui strumenti forniscono uno schema esaustivo e accurato per l’analisi di fenomeni nei

quali semantica e pragmatica interagiscono in modo significativo. Questa teoria, infatti, studia la costruzione linguistica della voce autoriale partendo dal presupposto che i testi interagiscono tra di loro in modo più o meno esplicito e rispondono gli uni agli altri esprimendo atteggiamenti emotivi o affettivi (*Attitude*) e risposte positive, negative o neutrali ad altri punti di vista (*Engagement*) e rafforzando o indebolendo il loro nucleo semantico (*Graduation*). Più specificamente, le espressioni di *Attitude* comprendono tre sotto-sistemi: *Affect* (relativo alla dimensione emotiva e affettiva), *Judgement* (cioè il giudizio più o meno negativo di un comportamento espresso in relazione a norme sociali condivise) e *Appreciation* (cioè la valutazione degli oggetti). Nei testi che qui discutiamo e che sono spesso di carattere argomentativo, sia *Affect* sia *Judgement* contribuiscono in misura variabile alla qualità persuasiva del discorso. Il tipo di scelte lessicali che delineano argomenti specifici, quali ad esempio la rappresentazione delle civiltà native, può dunque prestarsi ad analisi interessanti di come il testo possa assumere tratti ideologici in modo più o meno palese.

Per quanto riguarda la qualità linguistica dei testi in oggetto, i diari oggi contenuti in LCJ sono stati scritti da sei componenti del Corps of Discovery, che comprendeva più di quaranta persone: il capitano Meriwether Lewis (1774–1809) e il secondo luogotenente William Clark (1770–1838), i sergenti Patrick Gass (1771–1870) e John Ordway (ca. 1775–ca. 1817), il soldato semplice Joseph Whitehouse (ca. 1775–?) e il sergente Charles Floyd (1782–1804), l'unico componente della spedizione che perse la vita nel corso del viaggio. I diari vanno dall'agosto 1803 al settembre 1806 e coprono tutti i mesi, con l'eccezione dell'ottobre 1803, sebbene la regolarità della scrittura possa variare a seconda degli autori. Quanto alla biografia degli autori, se si escludono Lewis e Clark, si sa relativamente poco,<sup>11</sup> il che è ancor più importante quando si debbano studiare le loro scelte linguistiche, dal momento che non è dato sapere molto sulla loro istruzione o anche auto-istruzione, né si sa quali reti sociali possano aver influenzato il loro uso. Ciò nonostante, si tratta comunque di testi molto preziosi da molteplici punti di vista, non ultimo quello sociolinguistico.

Come la società del tempo e di oggi, il gruppo di cui si componeva la spedizione era multilingue e multiculturale. Oltre a soldati e "uomini della frontiera" di origine anglo-americana, c'erano commercianti di pelli franco-canadesi ingaggiati come interpreti, la moglie Lemhi-Shoshone di uno di questi (Sacagawea) e il servitore afro-americano di William Clark, di nome York. I diari danno testimonianza di questa diversità e mettono in luce il contributo che i diversi soggetti diedero in diversi momenti della spedizione. Inoltre, riflettono la diversa competenza nella produzione scritta dei loro autori, dato che ortografia e sintassi sono più o meno distanti da un modello "standard" a seconda del livello di istruzione presumibile per ciascuno degli autori. Più in particolare, è l'ortografia di William Clark che è stata più spesso individuata come divergente da ciò che era in uso corrente nei testi a stampa. Tuttavia, sarebbe opportuno ricordare che nei testi olografi, siano essi diari o corrispondenza privata, l'ortografia può essere molto vicina a una rappresentazione fonetica della parola, soprattutto quando il livello di alfabetizzazione di chi scrive è minimo. In questo senso è interessante l'esempio del diario del pittore canadese Paul Kane (1810-1871),<sup>12</sup> per il quale si possono mettere a confronto la fonte manoscritta<sup>13</sup> e la sua versione a stampa,<sup>14</sup> osservando così le notevolissime

modifiche apportate dal curatore dell'edizione non solo nell'ortografia e nella sintassi, ma persino nei contenuti, affinché il libro potesse veicolare un'immagine di "ovest selvaggio" corrispondente alle aspettative dei suoi lettori. Si veda l'esempio qui di seguito, nel quale la prima citazione è a p. 24 nel diario pubblicato nel 1989, mentre la seconda è a p. 71 del volume pubblicato nel 1859:

Fort Alexander, 11th June 1846

I entered thare medison lodg whare they ware beating the drum and singing they had something covered up in the middle of the lodg whitch I could not make out I sune found that I was an intruder so I left I saw here an Indan grave with a calp on a long pole at the hed of it.<sup>15</sup>

They almost instantly ceased their "pow-wow," or music, and seemed rather displeased at my intrusion, [...]. On looking around me, [...] I saw that the interior of their lodge or sanctuary was hung round with mats constructed with rushes, to which were attached various offerings consisting principally of bits of red and blue cloth, calico, &c., strings of beads, scalps of enemies, and sundry other articles beyond my comprehension. Finding they did not proceed with their "pow-wow," I began to think I was intruding, and retired. [...]. I passed a grave surmounted with a scalp hung on a pole, torn, doubtless, from an enemy by the warrior buried beneath.<sup>16</sup>

Anche la corrispondenza può fornire esempi dell'ortografia di autori semi-alfabetizzati; gli estratti qui di seguito provengono dal Corpus of Nineteenth-century Scottish Correspondence (19CSC), attualmente in preparazione all'Università di Bergamo:

Dear Brother it gives Both me + your sister great pleasher in hearing stil that you intend Coming to this Country we are all well of us <sup>in</sup> good health + in a tolarible prospres way + it ads a good dale to our hopeness to so see you in the Spring it is a common talk with the Children that there Uncels will be hear soon [...]  
(Caldwell Country, 07.11.1818)<sup>17</sup>

My Dear Father + Mother # It is with much pleasure that I write you at this time to let you know that I am well hop this to find you all in the same rich blessing You will see by this that I am at Buenos Ayres I ~~thi~~ think I said in my last litter that I was comming to Buenos Aires with Mrs Clare Mrs Clare was over at her Esteat for 2 Months so when she came to Buenos Aires she asked me to come with her to spend the winter with her so made some shirts + draws and mended all my Brothers Cloths and left them for a while to see how they get on as I cant always be with them [...]  
(Buenos Ayers [sic] 24.06.1859)<sup>18</sup>

Questi estratti, invece, provengono da raccolte digitali di lettere scritte durante la Guerra civile:

On Board Lavinia Logan March 9th / 63 on the Taliehatchie River in the State of Miss.  
Dear Friend Han.

I will inform you with Pleasure that I am Well at the Present & I hope that When this Reaches you that it may find you Well I Rec'd your letter of Feb. the 8th on the 2nd day of this month & I Have Delayed Answering it untill Which I Hope you will Excuse me for & I will Promise to do better in the future. I was verry glad to Hear from you & that you was Well.. [...]'<sup>19</sup>

Camp Griffin VA Feb 14th 1862

Dear Sister and Frankey

I wrote to you some time ago but have got no answer yet but hope to soon But as I have time I will write for purhaps you have not rec'd it yet there was two letters from Jennie in the letters I hope you will get it soon if you have not. my health is good as usuall am doing duty now the weather is nice and pleasant the weeds is geting dried up we shall move soon I expect. [...] we shall have them well cornered soon they will have to give up soon and surrender to the Gallant Banner of stars and stripes the flour of our Country [...] here I will close by saying goods by from your friends<sup>20</sup>

Queste apparenti idiosincrasie ortografiche si devono al fatto che nell'Ottocento imparare a scrivere era un processo relativamente lento: i libri scolastici presentavano dapprima le singole lettere, poi parole di una sillaba, poi di due sillabe, e così via, ed era soltanto molto più tardi che si imparavano a conoscere le parti del discorso, a studiare la composizione di frasi, paragrafi e testi, e infine si rifletteva sulla punteggiatura.<sup>21</sup> Poiché non tutti potevano permettersi di completare questo lungo percorso, era perfettamente possibile che qualcuno fosse abbastanza alfabetizzato da saper scrivere testi semplici, ma lo facesse comunque in modo poco preciso sul piano ortografico e sintattico.

Per quanto riguarda gli autori dei diari in LCJ, può essere utile confrontare ciò che ognuno di loro scrive in una stessa data per identificare le loro specificità linguistiche al di là dei contenuti:

May 19, 1805

[Lewis]

The last night was disagreeably could; we were unable to set out untill 8 oclock A. M. in consequence of a heavy fogg, which obscured the river in such a manner that we could not see our way; this is the first we have experienced in any thing like so great a degree; there was also a fall of due last evening, which is the second we have experienced since we have entered this extensive open country. [...]'<sup>22</sup>

[Clark]

a verry cold night, the murckery Stood at 38 at 8 oClock this morning, a heavy dew which is the 2d I have Seen this Spring. The fog (which was the first) was So thick this morning that we could not Set out untill the Sun was about 2 hours up, at which time a Small breeze Sprung up from the E. which Cleared off the fog & we proceeded

on by means of the Cord The hills are high & rugged the Countrey as yesterday –  
[...]

[Ordway]

*Sunday 19th May 1805.* a heavy diew fell last night. one of the party caught a beaver. we Set off about 7 oC Clear and pleasant. we proceeded on. about 10 oC. A. M. we killed a young brown bear, on the S. Shore. passed pitch pine hills on each Side of the River and timbred bottoms. Semon Capt Lewiss dog got bit by a beaver. [...]

[Gass]

*Sunday 19th.* The morning was foggy and there was some dew. The river is handsome and the country mountainous. We made 20¼ miles and encamped on the North side in a small bottom.

[Whitehouse]

*Sunday 19th May 1805.* a heavy diew fell last night. a clear pleasant morning. we Set off as usual and proceeded on. passed pitch pine hills on each Side of the river. about 10 oClock we killed a Small female brown bear on S. S. we took on board the meat & Skin and proceeded on. [...]

Come si vede, si tratta di testi in cui ognuno può descrivere in modo più o meno dettagliato gli stessi eventi, ma dove nessuno riflette sempre in toto il modello di scrittura riscontrabile nelle fonti a stampa.

## LCJ e il contatto linguistico<sup>23</sup>

Malgrado le specificità ortografiche e sintattiche osservate nei testi di ciascun diarista, i molteplici interessi scientifici della spedizione permisero loro di creare nuovi elementi lessicali in diversi ambiti. Secondo Criswell,<sup>24</sup> più di mille parole apparvero a stampa per la prima volta grazie ai diari del Corps of Discovery, mentre Hartley<sup>25</sup> analizza le strategie di creazione di elementi lessicali che i diaristi impiegarono per descrivere realtà e nominare flora e fauna che erano assolutamente esotiche per gli euro-americani. Normalmente questi nuovi elementi lessicali erano descrittivi: è il caso, per esempio, di *bighorn*, ariete di montagna, cioè un ovino con grandi corna ricurve, o di *mule deer*, che Lewis descrive alla data del 10 maggio 1805 e per il quale ritiene che questa sia un'etichetta migliore di quella impiegata dai portatori francesi, *black-tailed deer*. Anche *grizzly* è sia descrittivo sia modellato sul francese, mentre in altri casi le etichette utilizzate dai portatori francofoni sono tradotte in inglese e adattate: *prairie buffalo* diventa dunque *horned lizard*:

OED 1806 M. Lewis Jrnl. 29 May in Jrnls. Lewis & Clark Exped. (1991) vii. 302 A speceis of Lizzard called by the French engages prarie buffalo are native of these plains as well as those of the Missouri. I have called them the horned Lizzard.

Un altro famoso esempio di traduzione dal francese è *Yellowstone*, che i diari a volte chiamano *Roche jaune* [Roche]hone] river. A dimostrazione del contributo dato all'arricchimento del lessico inglese, descritto in primo luogo da Criswell (1940), le statistiche consultabili nel sito dell'*Oxford English Dictionary* (OED) attribuiscono ai diari 265 citazioni in 233 voci: di queste, alcune sono prive di attribuzione e derivano dall'edizione di Thwaite del 1904, tre sono attribuite alla corrispondenza con Thomas Jefferson, mentre le altre sono attribuite come segue: Floyd compare solo nella citazione per *hist*, v.<sup>2</sup>; Gass in quella per *prairie bottom*; Whitehouse compare in 11 citazioni, Ordway in 13, Clark in 101, e Lewis in 120. Queste citazioni riguardano sia il primo utilizzo di nuovi elementi lessicali (in 36 casi, tra i quali troviamo *bighorn*, n.; *buffalo-robe*, n.; *Oglala*, adj. and n.; *Shoshone*, adj. and n.) sia il primo utilizzo di un nuovo significato (in 114 casi, come *pipestone*, n; *river bluff*, n; *vigonia cloth*, n.). Tra l'altro, è possibile che attraverso il confronto fra LCJ e le edizioni citate dall'OED si arrivi a individuare usi precedenti a quelli raccolti dal dizionario; questo è per esempio il caso di *prairie dog*, che qualche mese prima William Clark chiama *dog(s) of the prairie*:

JCL: July 30, 1804

[Clark] July the 30th Monday [...] Jo. Fields Killed *Brarow* [badger] or as the Ponie [Pawnee] call it *Cho car tooch*, this animale burrows in the ground & feeds on Bugs and flesh principally the little Dogs of the Prarie, [...].

OED: [...]. W. Clark in Jrnls. Lewis & Clark Exped. (1904) I. 143 I walked on Shore all this evening with a view to Kill a goat or Some Prarie Dogs. [9 Sept. 1804]

Oltre che dai numerosi riferimenti al francese, la qualità plurilingue dell'impresa è testimoniata anche dall'utilizzo di termini nativi; per esempio, nella citazione precedente compare la parola pawnee per procione, *cho-car-tooch*. Il contributo delle lingue e culture native è infatti molto cospicuo, se non altro in ragione dei frequenti contatti con diverse etnie. Nel LCJ si citano 196 gruppi, ma solo 73 di questi figurano più di cinque volte nel testo e 58 sono citati solo una volta: il numero maggiore di occorrenze si ha per quelle etnie con cui il Corps of Discovery si trovò a interagire più spesso e i dati in merito alle quali sono riassunti nella Tabella 1 se sono citati almeno 50 volte nel testo o nelle note esplicative.

Tabella 1. Etnie native a cui si fa riferimento più di 50 volte in JCL.

1	Mandan	306
2	Hidatsa	206
3	Sioux	198
4	Shoshone	197
5	Arikara	192
6	Clatsop	170
7	Nez Perce	159
8	Omaha	126
9	Oto	110

10	Chinook	109
11	Flathead	106
12	Cathlamet	70
13	Pawnee	67
14	Watlala	66
15	Sioux, Teton	54
16	Tillamook	51
17	Assiniboine	50

La frequenza con cui si parla dei Mandan non sorprende quando si considera che la spedizione soggiornò nel loro territorio dall'ottobre 1804 all'aprile 1805. Anche la cultura Shoshone è una presenza cospicua, questa volta in ragione del ruolo cruciale svolto nella spedizione da Sacagawea. Tuttavia, il nome di questa donna non compare spesso: nella maggior parte dei casi, come nelle citazioni qui di seguito, è chiamata solo "l'indiana" ("the Indian woman") oppure "la moglie del nostro interprete";

[Clark]

*4th of Novr.* [1804] a french man by Name Chabonah, who Speaks the Big Belley language visit us, he wished to hire & informed us his 2 Squars were Snake Indians, we engau him to go on with us and take one of his wives to interpet the Snake language The Indians Horses & Dogs live in the Same Lodge with themselves

[Lewis]

*Wednesday May 29th 1805.* [...]. The Indian woman with us exmined the mockersons which we found at these encampments and informed us that they were not of her nation the Snake Indians, but she beleived they were some of the Indians who inhabit the country on this side of Rocky Mountains and North of the Missouri and I think it most probable that they were the Minetaries of Fort de Prarie.

[Whitehouse] *Monday 22nd July 1805.* [...]. our Intrepters wife knows the country along the River up to hir nation at the 3 forks. we are now 166 miles from the falls of the Missourie.—

[Ordway]

*July 27th Saturday 1805.* [...] this is the place where our Intrepters wife was taken prisoner by the Grossvauntaus, about 4 years ago, &C.

Persino quando l'11 febbraio 1805 nasce Jean-Baptiste Charbonneau, il figlio di Sacagawea, i diari ne danno notizia in modo alquanto distaccato, sebbene Lewis descriva con quale procedura "farmacologica" il parto sia stato accelerato:

[Gass]

*Tuesday 5th.* We proceeded on to some Indian camps and there we killed three deer. [...] On the 12th we arrived at the fort; and found that one of our interpreter's wives had in our absence made an addition to our number.



[Lewis]

*11th February Monday 1805.* [...] about five o'clock this evening one of the wives of Charbono was delivered of a fine boy. it is worthy of remark that this was the first child which this woman had boarn and as is common in such cases her labour was tedious and the pain violent; Mr. Jessome informed me that he had frequently administered a small portion of the rattle of the rattle-snake, which he assured me had never failed to produce the desired effect, that of hastening the birth of the child; having the rattle of a snake by me I gave it to him and he administered two rings of it to the woman broken in small pieces with the fingers and added to a small quantity of water. Whether this medicine was truly the cause or not I shall not undertake to determine, but I was informed that she had not taken it more than ten minutes before she brought forth perhaps this remedy may be worthy of future experiments, but I must confess that I want faith as to it's efficacy.—

In quello stesso anno, il 14 maggio 1805, Sacagawea avrebbe avuto un ruolo cruciale perché i risultati della spedizione non fossero vanificati quando per un'improvvisa folata di vento una delle barche cominciò a imbarcare acqua: è proprio William Clark che riflette su ciò che sarebbe andato perduto se non fosse stato per la sua prontezza:

the articles which floated out was nearly all caught by the Squar who was in the rear. This accident had like to have cost us deerly; for in this perogue were embarked our papers, Instruments, books, medicine, a great proportion of our merchandize, and in short almost every article indispensibly necessary to further the views, or insure the success of the enterprize in which, we are now launched to the distance of 2,200 miles.

Può essere di un certo interesse notare che nessuno degli altri diaristi fa riferimento a questo episodio, finché Meriwether Lewis non loda Sacagawea alla data del 16 maggio, pur chiamandola ancora solo "l'indiana":

the loss we sustained was not so great as we had at first apprehended; [...], the Indian woman to whom I ascribe equal fortitude and resolution, with any person onboard at the time of the accident, caught and preserved most of the light articles which were washed overboard.

Tuttavia, Sacagawea compare nel diario di Lewis qualche giorno dopo, il 20 maggio, quando a un fiume viene dato il suo nome, forse in segno di gratitudine per il suo ruolo in occasione dell'incidente di cui si è detto:

The hunters returned this evening and informed us that the country continued much the same in appearance as that we saw where we were or broken, and that about five miles abe the mouth of shell river a handsome river of about fifty yards in width discharged itself into the shell river on the Stard. or upper side; this stream we called Sâh-câ-gar me-âh or bird woman's River, after our interpreter the Snake woman

Lewis avrebbe usato il nome proprio di Sacagawea in altre due occasioni: una in cui si riassume la sua vicenda personale e una in cui si parla delle tradizioni matrimoniali dei nativi:

[Lewis]

*Sunday July 28th 1805.* [...] Our present camp is precisely on the spot that the Snake Indians were encamped at the time the Minnetares of the Knife R. first came in sight of them five years since. from hence they retreated about three miles up Jeffersons river and concealed themselves in the woods, the Minnetares pursued, attacked them, killed 4 men 4 women a number of boys, and mad prisoners of all the females and four boys, Sah-cah-gar-we-ah or Indian woman was one of the female prisoners taken at that time; [...].—

[Lewis]

*Monday August 19th 1805.* [...]

The father frequently disposes of his infant daughters in marriage to men who are grown or to men who have sons for whom they think proper to provide wives. [...]. Sah-car-gar-we-ah had been thus disposed of before she was taken by the Minnetares, or had arrived to the years of puberty.

Naturalmente la spedizione aveva grande interesse per gli aspetti etnografici che poteva studiare e non mancano le osservazioni sui tratti salienti delle etnie native con cui il Corps of Discovery entrava in contatto. Fra questi le lingue erano di importanza assolutamente vitale e in LCJ si registrano più di duecento commenti su questo tema; in particolare, se ne discute la specificità e la maggiore o minore comprensibilità, come negli esempi che seguono:

[Clark]

*August 3rd Friday* [...] The Osage & Kansies are the Same language  
the Ottoes & Mahars Speek many words of the Osarge language  
The Ottos, Aiaways [Iowas], & Missouries Speake the Same language  
the Panies & Receries [Arikaras] Speak the Same language also the Loups [Skiris] & repub. [Republican Pawnees, or Kitkahahki]  
the Mahar, & Poncarar [Poncas] the Same Language  
The Cheaun [Cheyennes], Mandin & Grovanter [Gros Ventres, or Hidatsas] the Same  
The Probibility is that those defferant tribes have once formed (one) 3 great nats. [...] It is possible that the (Mandain), Mahar & Poncarear may have been a Distinct nation, as they only Speek Some words of the osage which have the Same Signification <sup>[4]</sup>

[Clark]

*31st of August Friday* [...] This nation call themselves— *Dar co tar* . The french call them Souex Their language is not perculiar to themselves as has been Stated, a great many words is the Same with the *Mahas* , *Ponckais* , Osarge, Kanzies &c. Clearly proves to me those people had the Same Oregean [origin]

[Clark]

*12th of October Friday* [...] The Ricaras Are about 500 men [...] Their language is So corrupted that many lodges of the Same village with dificuelty under Stand all that each other Say— They are Dirty, Kind, pore, & extravegent; possessing natural pride, no begers, rcive what is given them with pleasure

[Ordway]

*Wednesday 4th Sept. 1805.* [...] these natives are well dressed, descent looking Indians. light complectioned. they are dressed in mo Sheep leather Deer & buffalow robes &c. they have the most curious language of any we have Seen before. they talk as though they lisped or have a bur on their tongue. we Suppose that they are the welch Indians if their is any Such from the language.

[Whitehouse]

*Thursday 5th Sept. 1805.* [...] Gave 4 of their principal men meddles made them chiefs gave each of them a Shirt and a number of other articles also 2 flags &c. then told them that we could not Stop long with them and that we were ready to purchase their horses, and that we could not talk with them as much as we wish, for all that we Say has to go through 6 languages before it gits to them and it is hard to make them understand all what we Say. these Savages has the Strangest language of any we have ever Seen. they appear to us to have an Empeddiment in their Speech or a brogue or bur on their tongue but they are the likeliest and honestst Savages we have ever yet Seen.

[Lewis]

*Monday March 31st 1806* [...] these people speak a different language from those below tho' in their dress habits manners &c they differ but little from the quathlahpohgles. [...] these people have a few words the same with those below but the air of the language is intirely different, insomuch, that it may be justly deemed a different language.

Nessuno di questi commenti sembra esprimere giudizi di valore, e anzi il termine “nazione” appare più frequente di “tribù”, la cui connotazione è più negativa. Ciò nonostante, il tono paternalistico dei discorsi ufficiali è innegabile, specie quando emerge il vero intento della spedizione, che è quello di estendere il dominio degli Stati Uniti sui territori che la spedizione attraversa. Un esempio di questo è dato da William Clark il 3 agosto 1804, quando i nativi sono chiamati “figli” e gli euro-americani “padri” (sottolineando quindi l’asimmetria relazionale) e i primi sono “informati” che “è avvenuto un cambiamento”, senza alcuna possibilità di negoziazione, ma dando invece per scontato che si tratti di un processo ineludibile.<sup>26</sup>

after Delivering a Speech informing thos Children of ours of the Change which had taken place, [...] each Chief & principal man delivered a Speech acknowledging ther approbation to what they had heard and promised to prosue the good advice and

Caustion, they were happy w[ith?] (Ther) new fathers who gave good advice & to be  
Depended on all Concluded by asking a little Powder & a Drop of Milk [whiskey].

In realtà questo atteggiamento è frequente nei testi dei commentatori euro-amer-  
ricani;<sup>27</sup> inoltre, i diari ricorrono a elementi lessicali tipici al punto di essere dei  
cliché (o *wigwam words*, nella definizione di Jill Lepore)<sup>28</sup> come *squaw(s)*, a volte  
scritto *squar(s)*, per indicare le donne:

[Ordway]

*Wednesday 26th Sept 1804.* in the evening the 2 Captains myself and a nomber more  
of the party went to their village to See them dance. [...]. the Squaws formed on each  
Side of the fire & danced and Sang as the drumm and other rattles &.C. were playing.  
they danced to the center untill they met, then the rattles Shook and the houp was  
Given. then the Squaws all fell back to their places.

[Clark]

*Novr. 22nd Friday 1805* [...] purchased some *Wapto* roots for which was given, brass  
armbands & rings of which the Squars were fond.

Per contro, un altro elemento lessicale che non sembra esprimere particolari giu-  
dizi è (forse paradossalmente agli occhi di chi legge nel ventunesimo secolo) la  
parola *savage(s)*, che è utilizzata come sinonimo di “indiano” o “nativo”,<sup>29</sup> come  
negli esempi seguenti o nel titolo dell’opera di Sproat (1868):<sup>30</sup>

[Ordway]

*Friday 27th Decr. 1805.* [...] in the evening Several Savages came to the fort. hard rain  
all day.—

[Whitehouse]

*Wednesday August 29th* [1804] [...]. In the afternoon Serjeant Pryor & the two Men  
returned, having with them Sixty Indians of the Souix nation; they appear’d very  
friendly— They are a handsome well made set of Indians, are about the middle stat-  
ure, and do not cutt their hair as most the Savages in this part does.

Non è invece affatto raro trovare commenti segnatamente valutativi in saggi suc-  
cessivi, nei quali le lingue native sono giudicate in base a criteri come antichità,  
musicalità ed espressività.<sup>31</sup>

## Dalla descrizione alla valutazione

Date le differenze che si osservano fra i diari, i testi dei quali sono perlopiù orientati  
alla rappresentazione, e i saggi successivi, che sono invece tipicamente argomenta-  
tivi, ci si può interrogare su come la spedizione del Corps of Discovery sia divenuta  
una delle icone legate alla conquista dell’Ovest; è possibile infatti chiedersi se nei testi

originali si individui la consapevolezza dell'impatto che la spedizione avrebbe avuto o se il suo valore non sia stato invece enfatizzato e anzi mitizzato successivamente.

Il compito che il Presidente Jefferson aveva dato al Corps of Discovery era di descrivere ciò che avrebbero trovato, sia che si trattasse di genti, piante, animali, fiumi o montagne: era quindi un obiettivo più vicino a una visione del mondo di stampo illuminista, rivolta all'esplorazione e alla scoperta. Eppure, già pochi decenni dopo, a metà dell'Ottocento, la spedizione cominciò a essere raffigurata come l'impresa eroica di due uomini, Meriwether Lewis and William Clark, al punto che ancora oggi si parla in modo metonimico della "spedizione di Lewis e Clark". Un esempio di questa interpretazione è nel quadro di Thomas Mickell Burnham, *The Lewis and Clark Expedition*, datato attorno al 1850 e oggi al Buffalo Bill Historical Center di Cody nel Wyoming, in cui i due capitani, a cavallo, si muovono verso ovest attraverso un territorio rigoglioso e all'apparenza disabitato, accompagnati a una certa distanza da altri due uomini a cavallo.<sup>32</sup>

I diari furono pubblicati (in parte) nel 1814, poi nel 1818 furono depositati presso l'American Philosophical Society, dove rimasero pressoché inutilizzati finché Elliott Coues non li "scoprì" e li pubblicò nel 1892-3. Altri documenti riemersero all'inizio del Novecento e l'interesse che si era risvegliato in occasione del centenario della spedizione assunse proporzioni ragguardevoli negli anni Sessanta, quando il governo federale tracciò i Western Trails e nel 1969 fu fondata la Lewis and Clark Trail Heritage Foundation. Nel 1978 fu stabilito il Lewis and Clark National Historic Trail e da allora una quantità di studi, materiali di divulgazione, manufatti artistici e (in tempi più recenti) siti internet sembrano condividere uno sguardo mitopoietico contemporaneo che a volte assume anche toni marcatamente patriottici.

Le celebrazioni del bicentenario hanno messo ancor più in luce la valutazione moderna della spedizione: nei materiali destinati al grande pubblico, e soprattutto all'industria turistica, il viaggio è descritto come "epico", utilizzando quindi un aggettivo che i protagonisti stessi non avrebbero probabilmente utilizzato. Lewis, Clark e gli altri erano consapevoli dell'importanza della loro impresa, come si è visto più sopra quando il naufragio della spedizione rischiò di essere sia letterale sia metaforico, ma da un'analisi dei loro testi all'inizio dei diari si vede che si trovano solo annotazioni fattuali circa la loro partenza e il fatto che tutti erano di buon'umore ("in high spirits"); solo Gass (il cui diario fu pubblicato già nel 1807) scrive qualcosa in più sulla loro missione e le aspettative che discendevano dai resoconti precedenti; si vedano i testi qui di seguito:

[Floyd]

A Journal commenced at River Dubois – monday 14th 180 [...] may 14th 1804 [...] Capt Clark Set out at 3 o'clock P m for the western expedition the party Consisted of 3 Serguntes and 38 working hands which maned the Batteaw and two Perogues [...].

[Whitehouse]

Monday 14th May 1804. [...] this being the day appointed by Capt. Clark to Set out, a number of the Sitizens of Gotian Settlement came to See us Start. we got in readiness.

Capt. Lewis is now at St. Louis but will join us at St. Charls. about 3 Oclock P.M. Capt. Clark and the party consisting of three Sergeants and 38 men who manned the Batteaux and perogues. we fired our Swivel on the bow hoisted Sail and Set out in high Spirits for the western Expedition. [...]

[Ordway]

A Journal commenced at River Dubois Monday May the 14th 1804. Showery day. Capt Clark Set out at 3 oClock P. M. for the western expedition. one Gun fired. a number of Citizens see us Start. the party consisted of 3 Sergeants & 38 Good hands, which maned the Batteaux and two pearogues. [...]

[Clark]

*May the 14th* — Monday Set out from Camp River a Dubois at 4 oClock P. M. [...] the Party Consisted of 2, Self one frenchman and 22 Men in the Boat of 20 ores, 1 Serjt. & 7 french in a large Perogue, a Corp and 6 Soldiers in a large Perogue. [...] men in high Spirits

[Gass]

On Monday the 14th of May 1804, we left our establishment at the mouth of the river du Bois or Wood river, a small river which falls into the Mississippi, on the east-side, a mile below the Missouri, and having crossed the Mississippi proceeded up the Missouri on our intended voyage of discovery, under the command of Captain Clarke. Captain Lewis was to join us in two or three days on our passage.

The corps consisted of forty-three men (including Captain Lewis and Captain Clarke, who were to command the expedition) part of the regular troops of the United States, and part engaged for this particular enterprize. The expedition was embarked on board a batteau and two periogues. The day was showery and in the evening we encamped on the north bank six miles up the river. Here we had leisure to reflect on our situation, and the nature of our engagements: and, as we had all entered this service as volunteers, to consider how far we stood pledged for the success of an expedition, which the government had projected; and which had been undertaken for the benefit and at the expence of the Union: of course of much interest and high expectation.

The best authenticated accounts informed us, that we were to pass through a country possessed by numerous, powerful and warlike nations of savages, of gigantic stature, fierce, treacherous and cruel; and particularly hostile to white men. And fame had united with tradition in opposing mountains to our course, which human enterprize and exertion would attempt in vain to pass. The determined and resolute character, however, of the corps, and the confidence which pervaded all ranks dispelled every emotion of fear, and anxiety for the present; while a sense of duty, and of the honour, which would attend the completion of the object of the expedition; a wish to gratify the expectations of the government, and of our fellow citizens, with the feelings which novelty and discovery invariably inspire, seemed to insure to us ample support in our future toils, suffering and dangers.

## Osservazioni conclusive

Questa panoramica di LCJ e delle rappresentazioni successive della spedizione sembra suggerire che, all'inizio del nuovo millennio, ci sia stata una sorta di appropriazione culturale di quella che è stata sì un'iniziativa preziosa, ma che non era certo unica nella storia dell'esplorazione nord-americana e anzi seguiva quella di Alexander Mackenzie in Canada. I toni ideologici con cui la narrazione di Lewis e Clark è cambiata nelle sue rappresentazioni attuali sembra una forma di colonizzazione, questa volta a livello testuale, cioè quasi una ri-testualizzazione. Così come i toponimi nativi erano spesso sostituiti con quelli euro-americani quando erano "scoperti", i documenti narrativi in LCJ sono stati caricati di un valore interpretativo aggiuntivo che li ha resi emblematici dell'inarrestabile marcia verso ovest. Se da un lato questa sovrainterpretazione è sicuramente anacronistica, dall'altro sottolinea l'importanza di guardare i testi in una prospettiva storico-discorsiva.

Non c'è dubbio che il ruolo pionieristico svolto dal Corps of Discovery sia stato considerevole, non solo nell'individuare nuovi percorsi, ma anche nel modo in cui il rapporto con le popolazioni native si è articolato. In questo senso, la figura di William Clark è di tale spicco che nel 2000 la Public Law 106-507 del 106° Congresso gli ha attribuito ufficialmente il grado di capitano: un grado che non aveva al momento della spedizione e che non aveva ottenuto malgrado le sollecitazioni di Meriwether Lewis, ma che gli era comunque riconosciuto nel gruppo.<sup>33</sup> Benché l'episodio possa sembrare di scarso interesse, in realtà è testimonianza di quanto sia importante la memoria della spedizione nella sua rappresentazione più eroica. I protagonisti sono raccontati non solo attraverso le loro parole, ma anche e forse soprattutto attraverso l'iconografia monumentale, i percorsi di riscoperta turistica nei parchi, narrazioni più o meno romanzate e persino attraverso un provvedimento legislativo. Una stima di quanti abbiano letto i diari nella loro stesura originale è difficile, se non impossibile, e questo rende ancor più significativo il contributo che può essere dato alla conoscenza da parte di queste forme di divulgazione, pur nella loro relativa distanza dalle fonti primarie; tuttavia, è proprio questa distanza che, mentre ne aumenta l'interesse, ne rende necessario l'approfondimento critico da parte di chi intenda prenderle in considerazione.

### NOTE

\* Marina Dossena insegna Lingua inglese all'Università degli Studi di Bergamo; i suoi interessi di ricerca riguardano principalmente la storia della lingua inglese, con particolare riferimento al diciannovesimo secolo. Impegnata nella compilazione e studio del Corpus of Nineteenth-century Scottish Correspondence, le sue pubblicazioni più recenti comprendono la curatela di *Transatlantic Perspectives on Late Modern English* (Benjamins, 2015) e, insieme a Stefano Rosso, la curatela di *Knowledge Dissemination in the Long Nineteenth Century: European and Transatlantic Perspectives* (Cambridge Scholars, 2016) e *Mondi e modi della traduzione* (Ombre corte, 2018).

1 Il calcolo si basa su una stima analoga in merito all'acquisto della Louisiana (v. <https://mises.org/library/what-rate-return-louisiana-purchase>, consultato a novembre 2018 come tutti gli altri siti citati in questo studio).

2 Su Mackenzie le notizie principali sono fornite dalla *Encyclopedia of Canada*, curata da W. Stewart Wallace, pubblicata a Toronto e qui consultata nell'edizione del 1948 al sito <http://www.thecanadianencyclopedia.ca/en/article/sir-alexander-mackenzie-explorer/>.

3 Si veda la sezione che Bruno Cartosio dedica alle attività di Thomas Jefferson in relazione all'acquisizione della Louisiana e alla spedizione di Lewis e Clark nel suo recente libro *Verso Ovest. Storia e mitologia del Far West*, Feltrinelli, Milano 2018, pp. 188-195.

4 Si vedano per esempio i numerosi riferimenti disponibili alla pagina <https://lewisandclarkjournals.unl.edu/texts>, ma anche gli studi di Claudia Andreani, "Percorsi fluviali e percorsi letterari nei diari di Lewis e Clark". *Ácoma* 33 (2007), pp. 120-135; e di Marco Sioli, *Esplorando la nazione: alle origini dell'espansionismo americano*, Ombre corte, Verona 2005.

5 Questo studio si basa sui materiali raccolti per il progetto triennale "Knowledge Dissemination across Media in English: Continuity and Change in Discourse Strategies, Ideologies, and Epistemologies" (PRIN 2015TJ8ZAS\_004) e per il progetto biennale "Etiquetado electrónico de textos científico-técnicos en lengua inglesa entre los siglos XVII y XX (4): Coruña Corpus" (FFI2016-75599-P). Le traduzioni degli esempi e delle citazioni sono tutte a cura di chi scrive; in esse non si cerca di evocare la specificità ortografica, ma non si modifica in altro modo il testo, ad esempio inserendo punteggiatura laddove non sia in uso nell'originale. Per quanto riguarda i testi dei diari, non si è ritenuto di tradurre tutte le citazioni, ma solo la prima, a titolo esemplificativo, poiché queste traduzioni sarebbero risultate pleonastiche in un'analisi di carattere segnatamente linguistico. Sono molto grata a Bruno Cartosio e a Stefano Rosso per i loro preziosi commenti su una prima stesura di questo saggio, ma sono unica responsabile per le eventuali inesattezze ancora presenti.

6 Si tratta di "'John is a good Indian': Reflections on Native American Culture in Scottish Popular Writing of the 19<sup>th</sup> century", in Carla Sassi e Theo van Heijnsbergen, a cura di, *Within and Without Empire: Scotland Across the (Post)colonial Borderline*, Cambridge Scholars, Newcastle u.T. 2013, pp. 185-199; "(Re)constructed Eloquence. Rhetorical and Pragmatic Strategies in the Speeches of Native Americans as Reported by Nineteenth-century Commentators", *Brno Studies in English* 41, 1 (2015), pp. 5-28; e del più recente "'There were always Indians passing to and fro'. Late Modern America in CHET documents".

7 Fra questi un posto di primo piano spetta ai lavori di Bruno Cartosio: "American Artists Look West", in Marina Dossena e Stefano Rosso, a cura di, *Knowledge Dissemination in the Long Nineteenth Century: European and Transatlantic Perspectives*, Cambridge Scholars, Newcastle u.T. 2016, pp. 9-25, e la recente monografia di cui si è detto alla n. 3 qui sopra.

8 Le fonti primarie consultate sono dunque le seguenti: *The Journals of the Lewis and Clark Expedition*, <https://lewisandclarkjournals.unl.edu/>, oltre al messaggio di Jefferson alla pagina <https://www.archives.gov/publications/prologue/2002/winter/jefferson-message.html> e alla sintesi presentata dal sito di *American Journeys*, <http://www.americanjourneys.org/lewisclark.asp>

9 Questo approccio è delineato da Martin Reisigl e Ruth Wodak, "The Discourse-historical Approach", in Ruth Wodak e Michael Meyer, a cura di, *Methods of CDA*, Sage, London 2009, pp. 87-121 e Ruth Wodak, "Discourse-historical approach (DHA)", in Karen Tracy, a cura di, *International Encyclopedia of Language and Social Interaction*, Elsevier, Oxford 2014, pp. 275-287.

10 Per alcuni concetti fondamentali in materia si vedano i lavori di James R. Martin e Peter R.R. White, *The Language of Evaluation: Appraisal in English*, Palgrave Macmillan, London 2005; Peter R. R. White, "Appraisal", in Jan-Ola Östman e Jef Verschueren, a cura di, *Handbook of Pragmatics Online*, John Benjamins, Amsterdam 2007, s.v., [www.benjamins.com/online/hop](http://www.benjamins.com/online/hop); e Peter R. R. White, *The Appraisal Website*, [www.grammatics.com/appraisal/](http://www.grammatics.com/appraisal/), 2015.

11 Si veda l'appendice in LCJ (<https://lewisandclarkjournals.unl.edu/item/lc.jrn.v02.appendix.a>).

12 <https://thecanadianencyclopedia.ca/en/article/paul-kane-artist-and-adventurer-feature/>

13 Questa è stata pubblicata da I. S. MacLaren, "Journal of Paul Kane's Western Travels, 1846-1848", *The American Art Journal* 21, 2, (1989), pp. 23-62.

14 Paul Kane, *Wanderings of an Artist among the Indians of North America: From Canada to*



*Vancouver's Island and Oregon through the Hudson's Bay Company's Territory and Back Again*, Longman, Brown, Green, Longmans, and Roberts, London 1859.

15 Fort Alexander, 11 giugno 1846

Entrai nell'edificio della medicina, dove stavano picchiando sul tamburo e cantando avevano qualcosa di coperto al centro dell'edificio che non riuscivo a distinguere capii presto di essere un intruso così me ne andai qui vidi una tomba indiana con uno scalpo su un lungo palo alla sua testata.

16 Quasi subito interruppero il loro "pow-wow", o musica, e apparvero piuttosto scontenti della mia intrusione, [...]. Guardandomi attorno, [...] vidi che l'interno del loro edificio o santuario era tappezzato con stuoie di giunco, a cui erano appese varie offerte che consistevano perlopiù di pezzi di stoffa rossa e blu, calicò, ecc., fili di perline, scalpi di nemici, e diversi altri articoli oltre la mia comprensione. Visto che non continuavano con il loro "pow-wow", cominciai a pensare di essere un intruso e mi allontanai. [...] Passai davanti a una tomba sormontata da uno scalpo appeso a un palo, strappato senza dubbio a un nemico dal guerriero sepolto lì sotto.

17 Caro fratello è per me e tua sorella un grande piacere sentire che intendi ancora venire in questo paese noi stiamo tutti bene in buona salute e in modo abbastanza prospero e aggiunge un bel po' alla nostra speranza di così vederti in primavera si parla sempre con i figli che i loro zii saranno qui presto [...].

18 Miei cari padre e madre # È con molto piacere che vi scrivo adesso per farvi sapere che sto bene e spero che questa vi trovi con la stessa ricca benedizione Vedrete da questa che sono a Buenos Aires penso di aver detto nella mia ultima lettera che venivo a Buenos Aires con la Signora Clare La Signora Clare è stata alla nostra tenuta per due mesi e così quando è venuta a Buenos Aires mi ha chiesto di venire con lei a passare l'inverno con lei così ho fatto qualche camicia e biancheria e ho rammentato tutti i vestiti dei miei fratelli e li ho lasciati per un po' per vedere come se la cavano perché non posso stare sempre con loro [...]

19 A bordo della Lavinia Logan, 9 marzo 63 sul fiume Taliehatchie nello Stato del Missouri Caro amico Han. # Ti informo con piacere che al momento sto bene e spero che quando questa ti raggiungerà possa trovarti bene Ho ricevuto la tua lettera dell'8 febbraio il 2 di questo mese e ho tardato a rispondere fino [sic] perciò spero che mi scuserai e prometto che farò meglio in futuro. Sono stato molto contento di avere tue notizie e sentire che stai bene... [...] – v. [http://www.civilwarletters.com/scott\\_3\\_9\\_1863.html](http://www.civilwarletters.com/scott_3_9_1863.html).

20 Camp Griffin VA 14 febbraio 1862

Cara Sorella e Frankey # Vi ho scritto un po' di tempo fa ma non ho avuto risposta ma spero di averla presto Ma dato che ho tempo vi scrivo perché forse non l'avete ancora ricevuta c'erano due lettere di Jennie nelle lettere spero che la riceverete presto se ancora non l'avete fatto. la mia salute è buona come al solito presto servizio adesso che il tempo è bello piacevole le erbacce si stanno asciugando ci muoveremo presto mi aspetto [...] li metteremo in un bell'angolo presto dovranno rinunciare presto e arrendersi alla Bella Bandiera delle stelle e strisce il fiore del nostro paese [...] qui concludo dicendovi addio dai vostri amici. – v. <http://vermonthistory.org/educate/online-resources/civil-war-letters/elijah-brown-letters/february-14-1962>.

21 Un esempio di questo è nella popolarissima grammatica scritta da Robert Lowth nel 1762, ma lo stesso schema sarebbe stato seguito anche da Noah Webster nella sua *Philosophical and Practical Grammar of the English Language*, del 1822. Altri esempi si trovano nei libri della Nietz Collection (v. <http://digital.library.pitt.edu/collection/19th-century-schoolbooks>).

22 Domenica 19 maggio 1805. Ieri notte c'è stata parecchia rugiada. Una bella mattina limpida. siamo partiti come al solito e abbiamo continuato. abbiamo superato colline con abeti su entrambi i lati del fiume. verso le 10 abbiamo ucciso una piccola femmina di orso bruno sul lato sud. abbiamo portato a bordo la carne e la pelle e abbiamo proseguito. [...]

23 <https://www.atlasobscura.com/articles/lewis-clark-linguistics-corps-discovery-exploration>

24 Elijah Criswell, *Lewis and Clark: Linguistic Pioneers*, University of Missouri, Columbia 1940.

25 Alan H. Hartley, *Lewis and Clark Lexicon of Discovery*, WSU Press, Pullman, WA 2004.

26 Non è questa la sede per affrontare uno studio dell'affidabilità linguistica delle trascrizioni e traduzioni; si vedano tuttavia le interessanti osservazioni di studiosi come Thomas H. Guthrie, "Good Words: Chief Joseph and the Production of Indian Speech(es), Texts, and Subjects". *Ethno-*

*history* 54, 3, (2007), pp. 509-546; Linda McNenly Scarangella, "Foe, Friend, or Critic. Native Performers with Buffalo Bill's Wild West Show and Discourses of Conquest and Friendship in Newspaper Reports". *American Indian Quarterly* 38, 2 (2014), pp. 143-176; James H. Merrell, "'I desire all that I have said [...] may be taken down aright': Revisiting Teedyuscung's 1756 Treaty Council Speeches", *The William and Mary Quarterly*, 63, 4 (2006), pp. 777-826; e, di nuovo di Merrell, "Conversations in the Woods: Western Pennsylvania, 1722-1762", in Brian DeLay (a cura di), *North American Borderlands*, Routledge, New York 2013, pp. 59-87.

Sull'aspetto politico della spedizione l'annotazione qui di seguito colpisce per il suo intento puramente informativo:

[Gass]

*Monday 23rd.* [July 1804] Six men were sent out to make oars; and two to a nation of Indians up the Platte river, to inform them of the change of government in this country, and that we were here ready to treat with them. We hoisted a flag, and sent them another.

27 Si veda la n. 6 qui sopra.

28 Jill Lepore, "Wigwam Words", *American Scholar* 70, 1 (2001), pp. 97-108.

29 "Nativo" è spesso utilizzato per identificare specie di animali e piante, come nella seguente annotazione di Meriwether Lewis, ma non esseri umani:

August 5th 1804 [...] I have frequently observed an aquatic bird [...] it is seldom seen to light on trees an qu[i]te as seldom do they lite in the water and swim tho' the foot would indicate that they did it's being webbed I believe them to be a native of this country and probly a constant resident.—

30 Gilbert Malcolm Sproat, *Scenes and Studies of Savage Life*. Smith, Elder & Co., London 1868.

31 Si veda la n. 6 qui sopra.

32 V. <http://www.humanitiestexas.org/archives/digital-repository/burnham-lewis-and-clark-expedition-ca-1850>.

33 V. <https://www.nps.gov/articles/william-clark-officially-made-captain.htm>.